

Tabulati telefonici, respinta l'istanza

Sono state nuovamente respinte dal gup Daniela Faraggi le nuove istanze presentate ieri dai difensori dei poliziotti imputati della polizia nella scuola Diaz durante i giorni del G8 2001. Il gup ha emesso la sua ordinanza alla ripresa pomeridiana dell'udienza preliminare. Le istanze erano rivolte soprattutto a ottenere l'acquisizione dei tabulati originari della Telecom (e di altri gestori telefonici), in cui sono contenuti i dati delle telefonate fatte e ricevute dai poliziotti in quella sera di sabato 21 luglio 2001.

Il giudice, però, si è riservato di procedere all'acquisizione qualora la ritenga necessaria nel corso della discussione.

L'udienza è così proseguita con gli interventi degli avvocati di parte civile ed è stata aggiornata a oggi.

Nell'ordinanza, il gup ha ribadito quanto già sostenuto nella sua precedente decisione del 2 ottobre scorso, e cioè che non sussiste, come invece sostiene la difesa dei poliziotti, la nullità degli atti e degli interrogatori fatti dai pm perché hanno utilizzato gli elaborati della squadra mobile, anziché i tabulati originali.

«Il problema - ha ribadito l'avvocato Alfredo Biondi - è che le contestazioni agli imputati da parte dell'accusa sono state fatte su riassunti della squadra mobile su una serie di conversazioni più vaste. E' diritto perciò della difesa ottenere l'acquisizione dei tabulati originali, perché i brogliacci non sono utilizzabili come fonti di prova».

Biondi ha quindi chiesto: «Come si fa a stabilire che è vera la versione della procura costruita su brogliacci della squadra mobile invece che su reperti originali?».

Nel corso della discussione i pubblici ministeri Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini hanno commentato: «Gli avvocati con queste istanze vogliono sollevare solo confusione».

I pm hanno anche aggiunto che alcuni tabulati erano stati trasmessi dalla Telecom e dagli altri gestori in forma cartacea e tutti gli altri per via informatica. Tutto qui, quindi, e non

esiste alcun "giallo" dei tabulati.

Il caso tabulati era scoppiato nelle udienze precedenti. Negli atti del procedimento c'è solo l'elaborazione effettuata dalla squadra mobile di Genova relativamente alle telefonate intercorse. Con due istanze presentate a breve distanza una dall'altra i difensori prima avevano chiesto l'acquisizione dei tabulati integrali presso la Telecom, poi la nullità degli atti conseguenti alla ricostruzione effettuata sulla base dell'elaborato del tabulato. Il gup aveva respinto.

«Questo è un processo che per quanto riguarda le accuse di falso e calunnia - ha spiegato l'avvocato Corini - si regge su due prove d'accusa, i filmati ed i tabulati e ora ci vengono a dire che i tabulati originali non ci sono. E non si sente l'esigenza di capire che fine hanno fatto».

L'onorevole Alfredo Biondi, difensore del vicequestore Pietro Troiani, il poliziotto visto entrare nella scuola con due bottiglie molotov, ha anche commentato: «Abbiamo la spiacevole sensazione che gli sforzi della difesa siano considerati un fastidioso incidente».

I microfoni vanno in tilt, udienza nell'aula bunker

Avevano appena finito di parlare gli avvocati Alfredo Biondi e Enrico Marzaduri per reiterare l'istanza di nullità di tutti gli atti e interrogatori fatti dall'accusa connessi agli ormai famosi tabulati Telecom e di altri gestori telefonici.

Fatte queste eccezioni, l'udienza è stata sospesa perché nell'aula della corte d'assise d'appello i microfoni hanno smesso di funzionare. Sconcerto del giudice, degli avvocati e dei rappresentanti dell'accusa.

E adesso che cosa facciamo? Si sono chiesti un po' tutti. Soluzione: andiamo nell'aula magna dove i microfoni dovrebbero invece fare il loro dovere. Detto e fatto. Ma nell'aula magna c'erano per terra e sui mobili

calcinacci e polvere dei lavori in corso.

Così sono state chiamate in tutta fretta le donne delle pulizie. Sospensione dell'udienza in attesa della "spolverata".

C'è voluto quasi un'oretta prima che tutto ritornasse a posto e si potesse riprendere l'udienza.

I lavori a palazzo di giustizia sono iniziati già da tempo e servono per mettere a norma vari locali. Come quello dei corpi di reato dove sono tenuti anche fucili, pistole e altro materiale esplosivo. Questa stanza deve essere oltre che a norma anche spostata su un lato del palazzo perché in malaugurato caso di incidente l'esplosione non si propaghi dal centro.